

Succede già in Lombardia

«I soldi della Garanzia Giovani soltanto a chi li farà assumere»

L'ex ministro Giovannini: «Dalla presa in carico fino al collocamento, ogni fase verrà remunerata in base a una griglia ferrea. Come i costi standard della sanità»

■■■ «Le Regioni, tutte le amministrazioni locali, hanno giocato la partita con grande interesse. Forse anche perché con il momento di crisi si sono rese conto che non possono più dormire. E che se non si attiveranno per far ripartire l'incontro tra offerta e domanda di lavoro, oggi lo Stato centrale, grazie al monitoraggio, può intervenire perché non ci si può più accontentare». Enrico Giovannini ha lasciato solo da poche settimane la scrivania di Via Flavia, però tutto il lavoro svolto per far decollare un sistema attivo di politiche del lavoro - che si basa sulla dote del miliardo e 400 milioni dello Youth Guarantee - gli è rimasto addosso come una doppia pelle. E' orgoglioso l'ex ministro di aver seminato anche se (ma non lo dice) avrebbe gioito pure nel passare alla stagione del "raccolto".

Amarzo si partirà. Ci sono Regioni già pronte, altre un po' indietro...
«Per alcune Regioni il lavoro di questi mesi è stata l'occasione per strutturare meglio i progetti che avevano già. In verità di progetti e politiche per il lavoro e la formazione ci sono sempre stati ma non

organizzati in maniera omogenea. Ora invece questo sistema di lavoro è uguale per tutti, poi ovviamente declinato sulla base delle esperienze e delle tipicità locali». **Uno dei pilastri principali di questa rivoluzione è la realizzazione di una piattaforma informatica unica dove i giovani potranno registrarsi, evidenziare percorso di studi, esperienze e aspirazioni. Sembra un aspetto scontato, però prima non c'era...**

«Appunto, serviva un unico portale per accomunare tutte le esperienze e così offrire un "censimento" anche per calibrare gli interventi e le scelte a livello centrale. La piattaforma unica è costata ancor meno degli 8 milioni di euro, perché non si è partiti da zero ma si è implementato ciò che già avevamo. Sicuramente non i 200 milioni che qualcuno ha ventilato».

Il progetto non prevede la ripartizione a pioggia dei fondi, ma si daranno più fondi a chi porta realmente il giovane al lavoro. In che modo?

«E' un po' quello che è stato fatto per i costi standard della sanità. Per ogni tipo di azione (accettazio-

ne del curriculum, preparazione del candidato, sviluppo di un piano di accompagnamento e collocamento), è previsto un sistema di "remunerazione" dell'agenzia (pubblica o privata) che si prende in carico il candidato. Ovviamente l'intento è di non dedicarsi soltanto ai candidati con i titoli di studio più appetibili dal mercato. Per questo la premialità del progetto è direttamente proporzionale alla difficoltà di collocamento del lavoratore».

I Centri per l'impiego pubblici certo non brillano per efficienza...

«La sorprenderà sapere, invece, che esistono proprio dei centri di eccellenza. A Torino come a Crotone. Poi ci sono realtà regionali che mettono allo sportello meno del 10% e negli uffici oltre il 45% del personale. Però sono storture che vanno corrette localmente. Il censimento che abbiamo svolto offre uno strumento per intervenire e correggere quasi in tempo reale. Poi, certo, ci deve essere la volontà degli amministratori locali ad intervenire e correggere».

I 5mila addetti dei Centri per l'Impiego che interessano possono avere

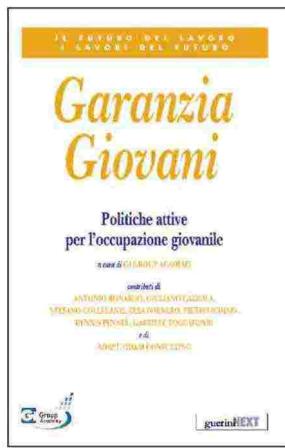
a favorire il collocamento del giovane che si rivolgerà a loro?

«Tra i meccanismi introdotti può esserci anche una premialità diretta del Centro. Poi, certo, toccherà all'amministrazione locale decidere in che modo e se farlo. E poi è prevista anche una maggiore formazione per gli addetti. Abbiamo una platea di funzionari, anche di buon livello, però devono essere anche loro educati e accompagnati in questa "rivoluzione"».

Il meccanismo che avete individuato prevede un sistema unico valido per tutti. Come mai?

«Perché si è scelta la massima trasparenza. Le Regioni dovranno scrivere, compilare schede preimpostate. E sulla base delle azioni potranno incassare i fondi. E' finita la stagione dei fondi a pioggia. Se si crea lavoro e l'incrocio tra domanda e offerta si incassano i fondi. Chi nulla fa, nulla incasserà».

AN. C.



Garanzia Giovani
Politiche attive per l'occupazione giovanile
www.garanzia-giovani.it
ANTONIO RENATO, CLAUDIO MAGGIO, ANTONIO COLLELAZZI, DIAVOLINO, PIETRO FRANCIS, DYNUSPIRE, GASTONE INGURGHI, ANGEL, DIAVOLI CONCREZIONI

QUANTO VALE LA GARANZIA GIOVANI PER IL 2014 (milioni di euro)



Austria, Germania, Danimarca, Estonia, Finlandia, Lussemburgo, Malta, Olanda non riceveranno alcun finanziamento europeo per la Garanzia Giovani

I PIÙ E I MENO IN EUROPA

Dove la disoccupazione giovanile è più alta...

Spagna	54,3	1
Croazia	49,2	2
ITALIA	41,6	3
Cipro	40,8	4
Slovacchia	32,6	5

...dove invece è più bassa

Malta	15,0	6
Danimarca	12,9	7
Olanda	11,3	8
Austria	8,9	9
Germania	7,4	10

Fonte: Eurostat, dicembre 2013

P&G/L

I SENZA LAVORO NELLA UE

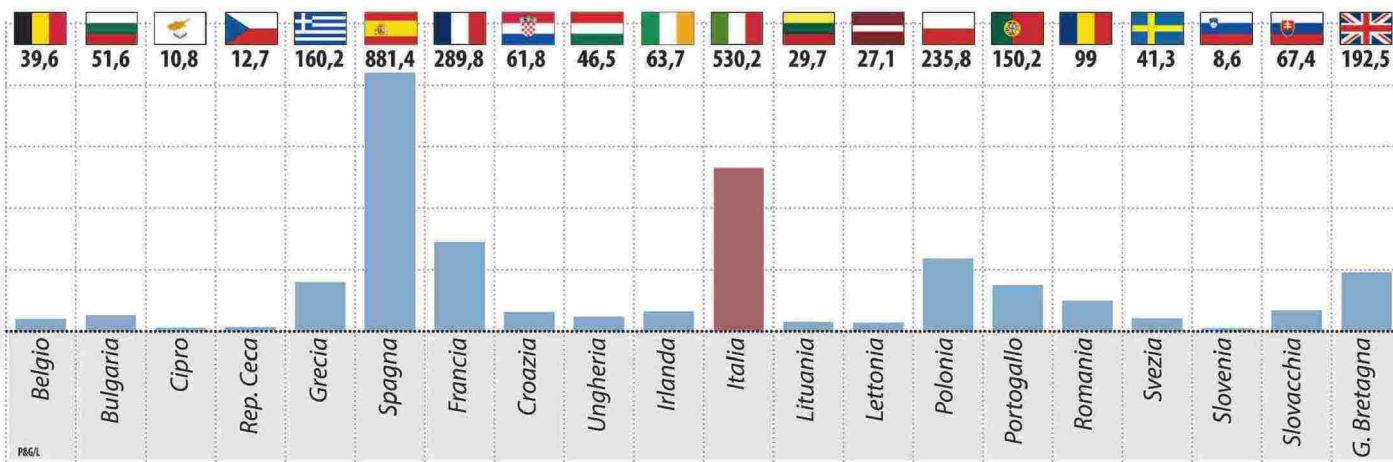
Tasso di disoccupazione a dicembre 2013

UE17	12,0	Cipro	17,5
UE18	12,0	Lituania	11,4
UE 28	10,7	Lussemburgo	6,2
Belgio	8,4	Malta	6,7
Bulgaria	13,1	Olanda	7,0
Rep. Ceca	6,7	Austria	4,9
Danimarca	6,9	Polonia	10,1
Germania	5,1	Portogallo	15,4
Irlanda	12,1	Romania	7,1
Spagna	25,8	Slovenia	10,1
Francia	10,8	Slovenia	13,8
Croazia	18,6	Finlandia	8,4
ITALIA	12,7	Svezia	8,0

Fonte: Eurostat

P&G/L

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'ex ministro Enrico Giovannini [Fotogramma]

Under 24 e cassintegrità i primi nodi per Poletti

«Vorrei sentire molto spiegato il rischio che ha per le finanze pubbliche»

«I soldi della Garanzia Giovani soltanto a chi li farà assumere»

«Solo quattro Regioni sono pronte a fare i conti fatti»

Under 24 e cassintegrità i primi nodi per Poletti

«Vorrei sentire molto spiegato il rischio che ha per le finanze pubbliche»

«I soldi della Garanzia Giovani soltanto a chi li farà assumere»

«Solo quattro Regioni sono pronte a fare i conti fatti»